

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 DICEMBRE 1880

nanzi alla quale comparve, e, poichè confessò i furti che aveva commessi, fu immediatamente denunziato al potere giudiziario. Vede dunque l'onorevole Nicotera che non si tratta di premiazione di reato. Non ho altro a dire.

PRESIDENTE. L'onorevole De Renzis ha facoltà di parlare.

DE RENZIS. Oramai, onorevoli colleghi, la seduta è finita.

Voci. A domani!

PRESIDENTE. No; vi è il bilancio da discutere che aspetta da due giorni.

DE RENZIS. Consentitemi però poche parole. (*Rumori — Alcuni deputati si avviano per uscire dall'Aula*)

PRESIDENTE. Li prego, onorevoli colleghi, di riprendere i loro posti, e vedere se si può almeno in un'ora fare qualche cosa di ciò che c'incalza.

Parli, onorevole De Renzis.

DE RENZIS. Io non mi so spiegare perchè l'onorevole Bonghi, che ha tanto acume, voglia insistere sopra una questione, che non infirma in nulla l'opera mia, nè quella della Commissione. L'onorevole Bonghi insiste (non dico già che egli faccia male, ma non me lo spiego), leggendo alla Camera lettere anche del libraio Bocca, per dire che non sono stato costantemente alle sedute della Commissione. Ora, io non so quale idea siasi fatta l'onorevole Bonghi di questa Commissione d'inchiesta, e si siano fatta questi impiegati; forse che noi tre della Commissione fossimo una specie di trinità, la quale dovesse agire tenendosi stretti l'un l'altro, e non potendosi discostare in nessuna operazione una persona dall'altra? Una Commissione d'inchiesta ha diverse specie di lavori. Quale meraviglia che gl'interrogatorii siano stati fatti dal magistrato? Qual meraviglia se gli altri, competenti in altre materie, abbiano diviso il lavoro, ed abbiano fatto altre specie di lavori quando il magistrato faceva gl'interrogatorii. Non so intendere come si possa volere infirmare l'unità di concetto della Commissione facendo credere che questa Commissione non sia stata unanime.

Un'altra piccola osservazione voglio fare, a scagionarmi di un'altra accusa.

L'onorevole Bonghi ha insistito sulla questione della deposizione di un certo impiegato che è il signor Carta.

Desidero che egli si persuada che io ho documenti per affermare quanto ho recisamente affermato. Il Carta, dopo otto mesi, ha potuto negare quello che ha detto in tante interrogazioni, ma io che conservo gelosamente gl'interrogatorii, io che sono stato accusato di non aver riferito fedelmente gl'interrogatorii, dirò che a pagina 164 dei tre vo-

lumi della Commissione d'inchiesta trovasi l'interrogatorio del signor Carta. Questi dichiara d'aver consegnato egli stesso al Bocca il secondo blocco ed i successivi di cartame o libri vendutigli a peso, nei quali c'era il processo di Gerusalemme. Ora vi domando, onorevole Bonghi, a che scopo volere seguitare a ribadire queste accuse? Questo è inutile. Oramai siamo venuti alla fine, vi siamo arrivati in uno stato d'animo abbastanza tranquillo, in guisa che non si possa con una certa serietà non convenire della buona fede di coloro che hanno sostenuta una tesi diversa dalla nostra.

Detto questo all'onorevole Bonghi, mi tocca, interpellato tre volte dall'onorevole Nicotera, rispondergli che a torto egli crede aver noi taciuto di ciò che succedeva durante il Ministero De Sanctis. L'onorevole De Sanctis ha sofferto più d'ogni altro delle nostre censure, imperocchè a lui ministro abbiamo detto: l'epoca più infausta della biblioteca è stata la vostra, onorevole De Sanctis. Più di questo che cosa volevate che dicessimo al ministro?

Quanto al fatto del giovane lettore e dell'impiegato ladro, io potrei rispondere all'onorevole Nicotera che era inutile parlarne al ministro, dal momento che si trattava di cose che sapeva. Ma io non risponderò così; risponderò che quei fatti che ci sono risultati dalle carte della biblioteca, noi li abbiamo esaminati con cura minuziosa; che abbiamo fatto il processo al prete ladro, lo abbiamo richiamato da Siena e deferito al potere giudiziario. Risponderò che il giovine lettore il quale aveva rubato le grammatiche e che l'onorevole De Sanctis aveva punito con una lettera *florita* retoricamente, noi lo abbiamo deferito al potere giudiziario insieme al prete ladro. Che cosa potevamo fare di più, onorevole Nicotera?

Io rivolgo un'ultima preghiera alla Camera. La questione è assai elevata per sè stessa per farla ridiscendere ad una semplice questione personale. Cosa importa ormai alla Camera italiana che un impiegato sia stato o no punito? Oggi abbiamo un problema assai più grave; lo ha detto l'onorevole Martini poc'anzi, lo avevo già detto ieri io alla fine del mio discorso: la Camera farebbe oggi opera savia nell'invitare il ministro a provvedere con quella solerzia ed energia che si deve, ai servizi pubblici di cui è a capo.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare per fatto personale. (*Rumori*)

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Ha diritto di parlare per fatto personale, anche dopo la chiusura. Ora lo indicherà il fatto personale. (*Rumori*)

Io so il mio dovere e so fare applicare il regola-